

giovarsene nelle guerre contro a' Turchi. Ma poco rimase il monastero deserto. L'anno dopo, 1669, Bianca Spinelli, sposatasi per obbedire ai genitori a Lodovico Contenti, e, consentendovi il giovane, offerta a Dio, fino dalla prima sera del matrimonio, la propria virginità, vesti l'abito della regola austera di san Francesco, e con altre di simile professione venne a tener il luogo de' Gerolimini. Soppresso negli ultimi anni cogli altri anche questo monastero, l'isola fu ridotta ad ortali.

SAN GIORGIO MAGGIORE. Innanzi al nono secolo non era questa isola che una salina. Ebbe di poi una vigna, un bosco di cipressi che davale il nome, e un mulino in servizio del palazzo ducale. Nel 978 vi si edificò la chiesa intitolata a san Giorgio, sia da Vitale Candido, sia, come crediamo, dai Badoari. Nel 983 il doge Tribuno Memmo la diede a Giovanni Morosini e a Pietro Orseolo Benedettini, che vi edificarono un monastero. Ebbe questo donativi d'ogni maniera da pontefici, imperadori e dogi. Rovinato nel 1221 per tremuoto, ne lo ricostrusse il doge Pietro Ziani, che indi venne a morirvi frate. Nel 1556 fu restaurato, e la chiesa riedificata dal Palladio. Non poté questi vederla compiuta, ed ebbe a successore nell'opera lo Scamozzi. Solamente nel 1610 la fabbrica fu terminata. L'anno 1799 fu tenuto in quest'isola conclave ad eleggere pontefice Pio VII, cui baciaron il sacro piede il principe di Condé e quello di Berri. Nel 1806, ad una cogli altri ordini religiosi, anche il Cassinese andò disperso, e non altri rimase alla custodia del cenobio che un monaco, Placido Ragazzi. Due anni dopo, nel 1808, l'isola fu convertita in luogo di franchigia pel commercio, costruendovisi quel bacino, che vedesi anche al presente, terminato da due torricelle. Per poco non si tramutò in fondaco anche la chiesa, ma il 15 marzo fu riaperta a' divini uffici. Durò quivi fino al 1829 la franchigia, nel qual anno dall'imperatore Francesco I si estese alla città tutta, e l'isola divenne emporio di mercatanzie nazionali. Vogliono qualche parola i monumenti d'arte. Riputati gli intagli in legno di Alberto de Brule che attorniano il coro. Un crocifisso in legno di tutto rilievo, nel secondo altare a destra,